



Intervista a Nicola Piovani

Vogliono una tv da regime totalitario

Il musicista La libertà di informazione non deve avere limiti, nessuno deve essere censurato

N. L.
BOLOGNA
politica@unita.it

La libertà d'informazione va difesa a prescindere dai contenuti, va difesa la pluralità delle voci, delle televisioni come dei giornali. Io non censurerei nessuno, nemmeno Minzolini». Nicola Piovani, musicista e compositore, premio Oscar, prova le note della sigla di AnnoZero.

Perché è qui al Paladonna?

«Sono stato invitato e non ci ho pensato un secondo. Due anni fa, quando Santoro ha ripreso a lavorare alla Rai mi ha chiesto la sigla della trasmissione. Stasera la suoneremo dal vivo».

Che ne pensa di un evento simile come alternativa alla televisione?

«Certo suonare dal vivo è meglio, ma questa è una trasmissione televisiva con altri canali e non mediante la Rai. È una trasmissione di reazione a una chiusura che, è evidente

per tutti, è una censura».

Hanno censurato persino Vespa per far tacere Santoro...

«Ci è andato di mezzo anche Vespa. Ma quando si tappa la bocca all'informazione non è importante se uno si chiama Vespa o Santoro, se mi piace o no. La libertà di comunicazione non può prescindere dalla pluralità di espressione e d'informazione va difesa comunque».

Programmi chiusi, censure, epurazioni dalla Rai...

«Mi sembra che stia passando un concetto pericoloso di televisione. L'idea che tutto debba essere corretto. Uno che dice di mangiare i gatti viene espulso... A me ripugna uno che dice queste cose, ma qualcuno potrebbe rispondergli, non censurarlo».

Un segno di paura?

«Stiamo arrivando a una tv che dà la linea, come nei paesi totalitari e ex comunisti. Io non censurerei nessuno, nemmeno Minzolini. A patto che ci sia la molteplicità di pensiero». ♦

Agcom multa Tg1 e Tg5 «Troppo spazio al Pdl» Talk show, aperta istruttoria

Nei Tg c'è un forte «squilibrio informativo» in particolare tra Pdl e Pd ma c'è anche una «marginale presenza» delle nuove liste. L'Agcom su queste basi ha inflitto una multa di 100.000 euro a Tg1 e Tg5. Ricorrono Rai e Mediaset.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

L'Agcom non ha dubbi. Nei Tg c'è un «forte squilibrio informativo tra le forze politiche», in particolare tra Pdl e Pd ma c'è anche una «marginale presenza» delle nuove liste. Quindi multa. Centomila euro per il Tg1 e altrettanti per il Tg5. Le voci più autorevoli del padrone. La cifra può anche sembrare esigua ma è l'atto politico che conta.

L'autorità delle Comunicazioni, che ha uno dei suoi membri, Giancarlo Innocenzi, coinvolto nell'inchiesta di Trani, attraverso la Commissione Servizi e Prodotti, presieduta da Corrado Calabrò con relatori Magri e Sortino, ha rilevato nel periodo dal 14 al 20 marzo «un forte squilibrio informativo» tra le diverse liste «in violazione al richiamo già rivolto alle emittenti ad attuare il riequilibrio dell'informazione nei notiziari». Di conseguenza, all'una-

nimità, è stata decisa una sanzione di centomila euro al Tg1 e al Tg5 ed ha rivolto un richiamo a tutte le emittenti ad attuare un immediato riequilibrio dell'informazione entro la chiusura della campagna elettorale».

I TALK SHOW

In più l'Agcom ha ricordato di avere in corso un'istruttoria sulla sospensione dei talk show da parte della Rai. La decisione è prevista a breve dato che l'istruttoria è in fase avanzata. Intanto domenica si vota.

Reazione all'unisono di Rai e Mediaset. Ricorso al Tar e in tutte le sedi possibili contro la decisione. Per viale Mazzini è «insussistente il presupposto della sanzione». E cita l'Osservatorio di Pavia per confutare la tesi. A proposito dei talk ricorda che «il Consiglio di Stato ha rilevato che la sospensione temporanea in un vulnus al diritto di informazione». Mediaset rivendica l'equilibrio della sua informazione.

Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani «le multe sono giuste. Se quei duecentomila euro li danno a no, noi li diamo a qualche cassaintegrato, e se va avanti così potrebbe diventare una soluzione». ♦